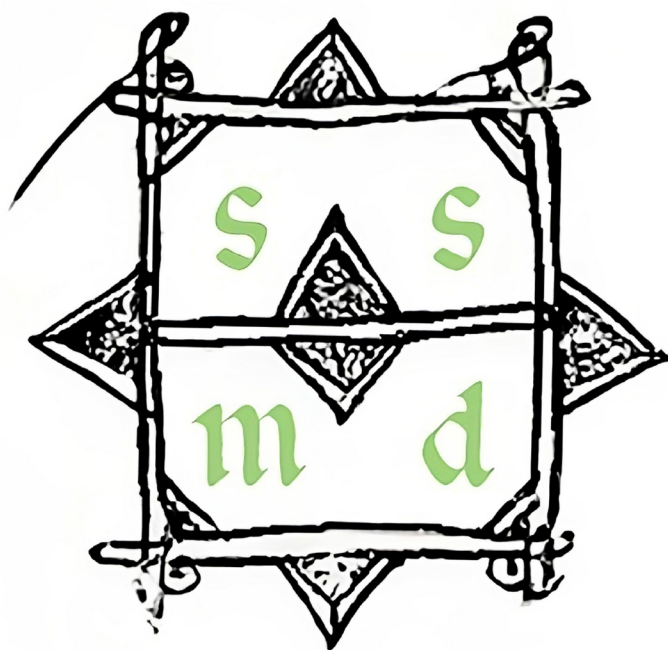


STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE IX (2025)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



Milano University Press

Documenti reimpiegati in Puglia: le custodie per sigilli dell'archivio di S. Nicola di Bari

di Corinna Drago Tedeschini

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. IX (2025)

Dipartimento di Studi Storici 'Federico Chabod'
Università degli Studi di Milano - Milano University Press

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X

DOI 10.54103/2611-318X/29445

Documenti reimpiegati in Puglia: le custodie per sigilli dell'archivio di S. Nicola di Bari

Corinna Drago Tedeschini 
Università degli Studi di Bari Aldo Moro 
corinna.drago@uniba.it

Lo studio diplomatico del riuso delle testimonianze scritte documentarie di età medievale in Puglia è, in sostanza, completamente da svolgere; a tutt'oggi, la letteratura sull'argomento può infatti contare solo sulle note introduttive a edizioni critiche di documenti (ove si possono ritrovare accenni nelle descrizioni dei caratteri estrinseci, peraltro non sistematicamente presenti) e su rarissime ricerche inerenti singoli frammenti recuperati da volumi in seguito a occasionali attività di riordino archivistico¹.

Le osservazioni che seguono sono il risultato di una investigazione svolta sugli istituti di conservazione ubicati a Bari, con l'obiettivo d'impostare i termini dell'argomento partendo dall'approfondimento di una singola tipologia di riciclo e auspicando l'estensione dell'analisi al resto del territorio regionale nella speranza che possa confluire in una riflessione generale sulle pratiche di reimpiego documentario in Italia meridionale, di fatto anch'essa allo stadio embrionale².

¹ Le note introduttive ai documenti della principale 'storica' raccolta di edizioni critiche di fonti pugliesi nata nel 1897, il *Codice Diplomatico Barese*, denominato *Pugliese* dal 1975, giunta al trentanovesimo volume (2018), lasciano peraltro molto a desiderare quanto a presenza sistematica e attendibilità delle informazioni: vi sono volumi ineccepibili e altri parzialmente e financo completamente privi di qualsivoglia dato estrinseco. In anni recenti (2018, 2021) sono apparse due ricerche che trattano di documenti riciclati come legature di volumi conservati presso biblioteche baresi, Nocco, *Una compravendita* e Pepe, *Due inedite*, di taglio archivistico-diplomatico la prima, archivistico-giuridico la seconda.

² Se gli studi su questo nuovo filone di ricerca della Diplomatica appaiono già solidamente avviati per l'Italia centro-settentrionale (tra le ultime iniziative, il Convegno internazionale bolognese del 2021 «Documenti scartati, documenti reimpiegati. Forme, linguaggi, metodi per nuove prospettive di ricerca», e il progetto di ricerca REDDIS, *REcycled meDieval Diplomatic fragmentS*: v. *Documenti* e CARBONETTI - MANGINI - MODESTI - RUZZIN, *Il progetto*), per il Meridione si

Per la città di Bari, la ricerca ha evidenziato quattro tipologie di riuso presenti su libri, registri e documenti da collegarsi a operazioni di confezionamento o di condizionamento archivistico svolte nel corso del tempo: legature, fondelli, tenie doppie e custodie (queste ultime due usate rispettivamente per attaccare sigilli e per proteggerli).

Riservando ad altra trattazione le prime tre, congiunte a snodi della storia particolare dei singoli pezzi spesso insondabili (legature, fondelli) o insite nella genesi del documento di cancelleria (tenia doppia)³, ci si soffermerà sulle custodie per via della natura schiettamente locale dell'operazione messa in campo, di ordine squisitamente archivistico, attuata ricorrendo a materiale a sua volta esclusivamente archivistico.

Di essa si preciseranno dati quantitativi e descrittivi proponendo riflessioni sull'epoca e sulla tecnica di manifattura nonché sulla scelta dei materiali da riciclare.

1. Descrizione

È l'Archivio della basilica di S. Nicola a conservare custodie per sigilli di cera pendenti da lettere regie e principesche, scritte tra XIII e XVI secolo, realizzate reimpiegando documenti pergamenei e pagine di registri cartacei.

Le custodie sono trentadue, trentuno in pergamena e una in carta⁴, e correddano ventisette lettere (quattro delle quali presentano triplice e doppia sigillatura) emesse tra il 1296 e il 1415 da sovrani del Regno di Sicilia *citra* della dinastia capetingia e nel 1539 da Carlo IV, capostipite della dinastia Asburgo di Spagna⁵.

può far capo unicamente a quelli di Giuliana Capriolo (v. *Frammenti*).

³ Importanti giacimenti di legature sono, per esempio, i fondi *Tabulario diplomatico* dell'Archivio di Stato e *Raccolta coperte a camicia* della Biblioteca Nazionale Sgarbi Visconti Volpi: ASB, Sala di consultazione, *Tabulario*; Nocco, *Una compravendita*, pp. 27-30. Invece, nell'Archivio della Basilica di S. Nicola, tenie doppie scritte accompagnano tre lettere angioine dei sovrani Luigi I e Giovanna I (ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, N17 del 1359: NITTI DI VITO, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo angioino: Giovanna I, 1343-1381*, n. 66) e del principe di Taranto, Roberto, fratello di Luigi (ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, N26 e N27 entrambe del 26 marzo 1361: NITTI DI VITO, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo angioino: Giovanna I, 1343-1381*, nn. 75 e 76): apripista sul tema, per l'area sabauda, BUFFO, *I documenti*.

⁴ Sempre in carta, antica ma non scritta, le custodie di altri due documenti regi, ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, E22 e E24 del 1304 (NITTI DI VITO, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo angioino 1266-1309*, nn. 136-137, 139), mentre la lettera ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, N14 del 1359 (NITTI DI VITO, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo angioino: Giovanna I, 1343-1381*, n. 63) reca i frammenti di due sigilli raccolti in custodie doppie, le più esterne in stoffa, le più interne in carta scritta (ma indeterminabile il tipo di fonte, se librario o documentario).

⁵ Questo l'elenco: ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, C9 (1296), C16, D9, D10 (a, b, c), E18, E20, E23, F13, H18, I15, J9, K23, M8 (a, b), M11 (a cui va associato ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo aragonese, H framm. 2bis), M13 (a, b), M17 (a, b), M20, M23, N19, P23, Q2, R25, S7, T2, U8, U19; ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo

La forma è rotondeggiante e generalmente oblunga (la misura dell'altezza oscilla tra 8 e 16 centimetri; la larghezza tra 6 e 14,5). Quelle in pergamena mostrano sempre all'esterno il *verso* dei documenti riusati, quindi in gran parte 'pulito', purtuttavia sulle due facce occasionalmente affiorano sia parti residue di scritte tergalì proprie della custodia, ossia collegate al contenuto del *recto* (nascosto perché interno), sia brevi annotazioni archivistiche relative al contenuto della lettera da cui pendono, vergate in occasione della loro applicazione⁶.



Fig. 1a: Custodia in pergamena: ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, R25.

vicereale, E12 (1539). Sono tutte edite, tranne l'ultima, in NITTI DI VITO, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo angioino (1266-1309)*, nn. 72, 80, 98, 99-100, 131-132, 135, 138, 154; NITTI DI VITO, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo angioino (1309-1343)*, nn. 48, 68, 84, 128; NITTI DI VITO, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo angioino: Giovanna I (1343-1381)*, nn. 31, 34, 38, 44, 49, 52, 69, 118, 124; MAZZOLENI, *Le pergamene di S. Nicola di Bari (1280-1414)*, nn. 41, 52, 75; MAZZOLENI, *Le pergamene di S. Nicola di Bari (1329-1439)*, nn. 9, 18. Solo in NITTI DI VITO, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo angioino (1266-1309)* si dà conto della presenza delle custodie; in NITTI DI VITO, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo angioino (1309-1343)* e NITTI DI VITO, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo angioino: Giovanna I (1343-1381)* e in MAZZOLENI, *Le pergamene di S. Nicola di Bari (1280-1414)* solo della presenza del sigillo; in MAZZOLENI, *Le pergamene di S. Nicola di Bari (1329-1439)* non si dà conto nemmeno della presenza del sigillo.

⁶ Tracce di scritte tergalì 'originarie' sono su ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, F13, K23, M8b e su ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo aragonese, H fram. 2bis (su questo frammento v. oltre); annotazioni archivistiche contestuali alla confezione della custodia su ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, D9, D10, E18, E20, I15, M17a, T2; ivi, C9 le presenta entrambe (il secondo tipo si legge con la luce di Wood: «1296. / Littera regis Karoli / secundi de donacione / certarum vestium et / librorum et aliorum / bonorum pro Thesauro / ecclesie Sancti Nicolai»; per il primo tipo v. oltre).

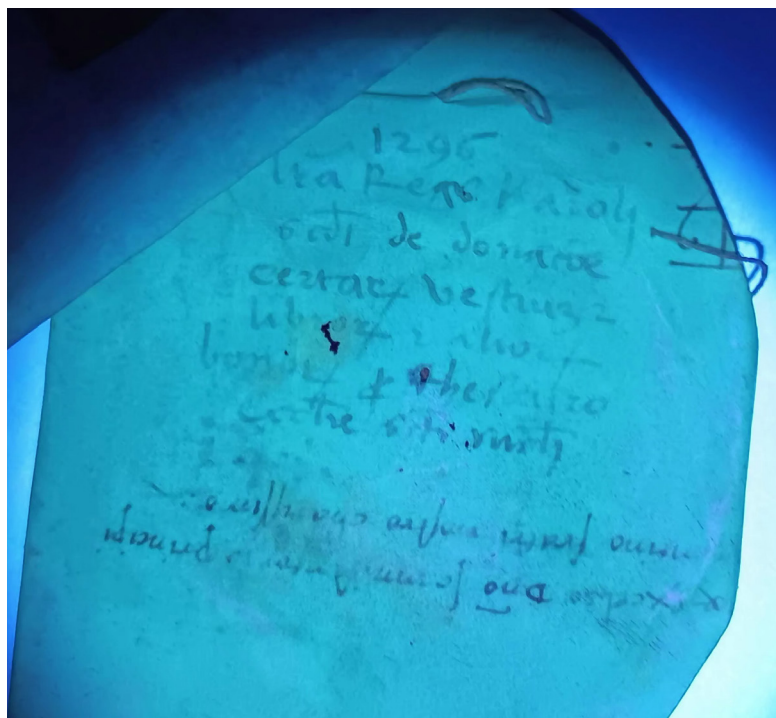


Fig. 1b: Annotazioni archivistiche: ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, C9.

Le facce sono chiuse da cuciture realizzate con ago e sottili fili di lino grezzo: alcune di esse sono del tutto o parzialmente cadute o sono allentate, sicché si è provveduto in pieno secolo scorso a rattoppare quelle più logore con etichette o nastro adesivo e a rafforzare altre, pur ancora ben chiuse, con i medesimi sistemi⁷.

Considerando poi che in tempi lontani si vollero proteggere i sigilli anche tramite sacchetti di tessuto vario⁸ e che in epoca più recente si sono aggiunti altri

⁷ Completamente scucite sono ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, E20, M23, N19; ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo aragonese, H framm. 2bis e ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo vicereale, E12. I rappezzi marchiano ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, C16, E20, E23, F13, H18, I15, J9, K23, M13, M20, R25, S7, T2, U19.

⁸ Servirono venticinque sacchetti di canapa, lino, seta (grezzi, colorati e di vario intreccio), cuciti anch'essi con filo di lino bianco e nello stesso stato di conservazione delle custodie in pergamena; si fornisce solo l'elenco delle lettere e gli estremi cronologici, precisando che le edizioni critiche giungono fino al regno di Alfonso il Magnanimo (ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo aragonese, C2 del 1458 in IDRA - SPERANZA, *Le pergamene*, n. 52): ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo svevo, B16; ASNB, Archivio capitolare, Pergamene,

involucri di fortuna spesso in sovrapposizione a custodie già presenti⁹, risulta immediatamente chiaro che ci si trova di fronte a una situazione d'interventi diacronici, forse ravvicinati, e comunque stratificati: alcuni – la maggior parte – pianificati e classificabili come 'interni' (se considerati rispetto al soggetto conservatore delle lettere, il capitolo di S. Nicola), altri – pochissimi – chiaramente estemporanei, classificabili come 'esterni' (se considerati rispetto a singoli soggetti fruitori a vario titolo di quel tipo di documentazione, dunque utenti occasionali)¹⁰.

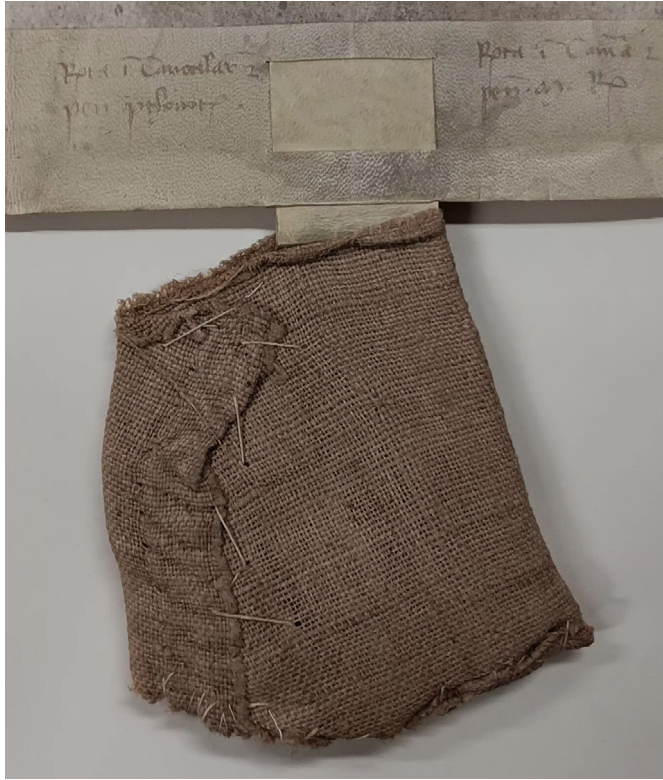


Fig. 2a: Custodia in tessuto: ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, O15.

Periodo angioino, E19, F5, H24, N4, N10, N12, N13, N16, N17, N26, O15, O18, O19, O22, P1, R23, T8, U11; ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo aragonese, C14, C17, D21, E16, F1, F7 (1484).

⁹ Fogli di riviste, buste per lettera, tasche portadocumenti, semplici fogli di carta per scrivere o per fotocopie: per esempio, le due custodie doppie (di sacco e di carta) di ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, N14 sono chiuse in altrettante buste per lettera.

¹⁰ In tema di descrizione e conservazione di frammenti scritti restituiti da pratiche di reimpiego: CALDELLI, *I frammenti*.

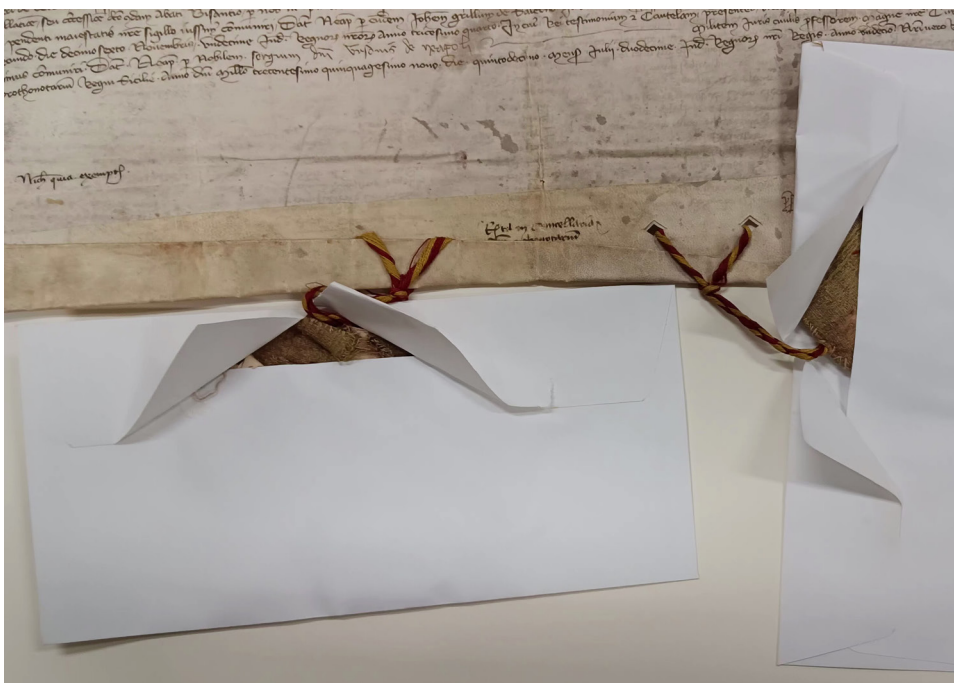


Fig. 2b: Sovrapposizione di più custodie. ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, N14 (triplice).

2. Epoca di confezionamento

Quando furono realizzate le custodie? Per rispondere al quesito occorre tener presente tre date: 1416 e 1484, anni riportati sulle ultime due lettere con custodia rispettivamente pergameneacea e di tessuto (ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, U19 e Periodo aragonese, F7), e 1580 (non prima della fine di ottobre), anno in cui – probabilmente – il capitolo commissionò al notaio barese Giovanni Battista Bonazzi, fresco di nomina, l’incarico di ricopiare i documenti più importanti posseduti dalla collegiata¹¹.

¹¹ Considerata la mancanza dei registri delle conclusioni capitolari relativi al periodo 1503-1531 e 1572-1632, che avrebbero potuto rivelare la data della commissione a notar Bonazzi, il termine del 1580 si fissa sulla base di queste considerazioni: il documento ricopiato più recente è del 1580; Bonazzi svolse la professione certamente tra l’ottobre del 1580 e il novembre del 1622 (ASB, Sala di consultazione, *Indice*, n. 16; CIOFFARI, *Storia*, p. 43).

Esito dell'opera, concretamente compiuta da due scribi del notaio, che di suo pugno si limitò soltanto a corroborarla, è il cosiddetto *Librone dei privilegi*, un grosso manoscritto cartaceo di 669 *folii* a cui furono aggiunte, a metà Seicento, tredici carte con una ulteriore selezione di documenti in copia autenticati dal notaio apostolico Francesco Polidoro¹².

Nell'allestimento del lavoro il notaio scelse di far trascrivere i documenti di seguito e di far chiudere ciascuna copiatura con sintetiche, ma dettagliate indicazioni in latino tanto su note di cancelleria e sigilli eventualmente presenti sulle pergamene quanto su altri caratteri estrinseci o note d'archivio ritenute memorabili. Il risultato è una fotografia dello stato di conservazione dei documenti in quel momento; in particolare, si ha la prova che i sigilli in gran parte erano già protetti da custodie sia in tessuto sia in pergamena.

L'analisi del contenuto del *Librone dei privilegi* rivela, infatti, che delle ventisette lettere che oggi recano guaine membranacee, tre non furono oggetto di ricopiatura¹³ e solo tre non mostravano custodie (già presenti, invece, sulle restanti ventuno), autorizzando così a supporre che lo scrivano di turno in corso d'opera abbia dimenticato di menzionarle (ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, E18) oppure che altri interventi conservativi abbiano avuto luogo a prestazione conclusa (ivi, J9, M13)¹⁴.

¹² Sullo scorcio del XVI secolo i notai del Regno potevano farsi assistere da scrivani nello svolgimento del proprio lavoro: è ciò che emerge chiaramente da diversi strumenti pugliesi di fine Cinquecento e inizio Seicento, per esempio baresi o barlettani; in Barletta, Archivio diocesano Pio IX, Pergamene, Fondo Chicago, 115 del 30 ottobre 1611, il notaio *Iohannes Baptista Pacella* di suo pugno precisa, infatti, nella corroborazione: «In cuius rei / testimonium factum est hoc ... instrumentum, manu Luce Bevilacqua scribe ad id per me / notarium electi fideliter scriptum ... / vigore et autoritate potestatis mihi concexe per ... generalem huius Regni proregem eiusque regium Collaterale Consilium quod libere possim et valeam / mea acta publica stipulata ac stipulanda per duos scribas per me eligendos in protocollis scribi et poni ac in publicam formam redigi et reasumi facere ... / ... prout latius patet ex privilegio ... Napoli expedito sub die ultimo mensis februarii anni 1603 ...». Si delinea quindi ufficialmente in Puglia in questo periodo l'immagine 'moderna' dello studio notarile, composto da un titolare e almeno da un tirocinante; figura quest'ultima che trova l'addentellato perfetto in uno dei due scribi di notar Bonazzi: il barese Giambattista *de Pyrris*, notaio tra il 1585 e il 1613 (ASB, Sala di consultazione, *Indice*, n. 21), di cui sono pervenuti protocolli e strumenti (per esempio: ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo vicereale, R1 del 1591), individuato grazie all'analisi paleografica. Egli plausibilmente può aver svolto praticantato 'anonimo' tra la fine del 1580 e poco oltre (comunque entro il 1585, anno dell'avvio dell'esercizio professionale) affiancando Bonazzi, neo-titolato, nel lavoro di ricopiatura, anzi, sostituendolo del tutto (insieme a un altro tirocinante non ancora identificato); e quantunque Bonazzi dichiarò, nell'autenticazione apposta a conclusione del opera, di averla svolta «magno sudore et labore diu noctuque, semper intus dictam eccl[e]siam» (ASNB, Archivio capitolare, Volumi di privilegi, bolle, rescritti, 1, *Librone dei privilegi*, ff. 668v-669r): un'enfasi che ben si accorda con l'entusiasmo di chi è alle prime armi. Su Francesco Polidoro, 'cancelliere' nel 1649: *L'archivio*, pp. 120, 125, 148, 335, 462; CIOFFARI, *Storia*, pp. 450, 506, 622.

¹³ ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, C16, M23 e ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo vicereale, E12.

¹⁴ A tal riguardo, la presenza o meno sulle tre custodie dell'annotazione archivistica aggiunta contestualmente alla confezione è stata dirimente per la formulazione delle due ipotesi; v. anche nota 6.

L'indagine sulle brevi descrizioni dei sigilli che accompagnano le trascrizioni cinquecentesche evidenzia altresì i dubbi che talvolta colsero notar Bonazzi e i suoi praticanti durante l'attività di copia: è il caso della custodia isolata di ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo aragonese, H framm. 2bis che avvolge i resti di un sigillo aderente a una coda semplice su cui si legge «littera a domino imperatore pro cereo pasicali», oggi conservata tra i documenti di età aragonese. Tuttavia essa, per valutazioni diplomatiche (la prassi di sigillatura *en placard* diffusa in area francese), paleografiche e araldiche (la scrittura trecentesca e il titolo di imperatore latino di Costantinopoli, tradizionalmente capetingio), andrebbe retrodatata al periodo angioino e ricollocata accanto alla lettera con segnatura ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo aragonese, M11, emessa dal principe di Taranto Roberto d'Angiò nel 1353 per confermare al capitolo «la concessione di un'oncia e mezzo di oro dai proventi della dogana, per il cero pasquale, fatta dal re Carlo I», che oggi appare monca proprio della coda¹⁵.

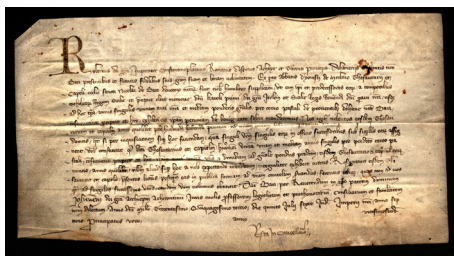


Fig. 3a e 3b: Lettera sigillata *en placard* (ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, M11) e relativa coda (ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo aragonese, H framm. 2bis).

In realtà, in tale deteriorato stato essa apparì già ai ricopiatori, giacché sul *Libro-ne dei privilegi*, f. 175v, si ritrova annotato: «Noscitur stetisse sigillus fixus eidem pagine ipsarum / litterarum, sed ob vetustatem cecidisse», frase che la dice lunga sullo stato dell'ordinamento dell'archivio in quel tempo¹⁶ e getta luce sulla varietà di tentativi messa in atto per salvaguardare i sigilli: non solo con sacchetti di stoffa

¹⁵ Per le definizioni di sigillo *en placard*, coda semplice e coda doppia: *Vocabulaire*, nn. 70, 71, 75. Sulle pratiche di sigillatura della cancelleria angioina del Regno di Sicilia *citra* il testo di riferimento è sempre DURRIEU, *Les archives*, pp. 180-181. Sulla cancelleria angioina in generale: PALMIERI, *La cancelleria*; su quella del Principato di Taranto: MAGISTRALE, *La cancelleria* (descrizione diplomatica della documentazione emessa) e il recente approfondito ALAGGIO, *Tipologie*. Per il titolo di imperatore costantinopolitano: GRUMEL, *La Chronologie*, p. 403.

¹⁶ Del tutto 'trascurato' fino a metà Cinquecento: CIOFFARI, *Storia*, p. 41.

e custodie di pergamena e di carta, ma anche con il taglio delle code, semplici o doppie, che li sorreggevano¹⁷.

Ancora, il *Librone dei privilegi* restituisce un quadro di consistenza del patrimonio documentario di S. Nicola all'alba del XVII secolo certamente superiore a quello odierno, e comprendente anche lettere, oggi perdute, già protette da custodie di pergamena (per esempio a f. 178v, dove una conferma del 1353 di Roberto di Taranto di una disposizione di Carlo II del 1302 si chiude con la precisazione «Noscitur stetisse sigillus cerę rubeę parvulus fi/xus eidem pagine ipsarum litterarum; nec non / extat pendens alius sigillus magnus cerę ru/beę cum cordulis siricis rubeis et croceis, coho/pertus pagine coreę et suitus <cosi> circum circa», oppure a f. 195r con la chiosa «Extat pendens sigillus magnus cerę rubeę coho/pertus carta membrana, cum zagarellis cartę / ipsarum litterarum, et suitus <cosi> circum circa filo lineo albo» in calce a un mandato di Luigi I e Giovanna I del 1354¹⁸).

Le annotazioni cinquecentesche acclarano, inoltre, il vocabolario in uso per descrivere questo materiale pergameneo 'altro' che corredeva le lettere da copiare.

Coprire (*cooperire*, più frequentemente *cohoperire*) è l'unico verbo utilizzato (al participio) per segnalare lo stato del sigillo avvolto da una protezione, definita variamente: 'pagina' (*pagina corea* o *de coyro*, *pagina membrana*), 'carta' (*carta membrana*, *carta ipsarum litterarum*, *carta pecorina*), o soltanto 'cuoio' (*coopertus de coyro*). Di essa può essere segnalata la presenza di cuciture tutt'attorno (*circum circa*) con il participio del verbo *suere* (*sutus* o *suitus*) ed eventualmente precisato come siano state realizzate: con un filo di lino bianco. Sono descritti anche gli attacchi del sigillo, *zagarelle* (*zagarelle*) o *cordelle* (*cordule*), riservando il primo sostantivo ai legacci in pergamena (*zagarelle de coyro*, *coree*, *pagine membrane*, *carte ipsarum litterarum*) e il secondo ai lacci di fibre vegetali (*cordule sirice*; eccezionalmente *cordule ipsius pagine*) di cui si indica il colore, rosso e giallo o rosso e bianco a seconda del ramo dinastico angioino al governo (Provenza o Durazzo)¹⁹.

¹⁷ La stessa sorte di ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, M11 toccò quindi anche ad altri documenti di età angioina sigillati *en placard* o tramite code doppie, tra cui si sceglie di segnalare, a mo' di esempio, ivi, C20, un mandato di Carlo II ai *secreti* di Puglia del 1299 (NITTI DI VITO, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo angioino, 1266-1309*, n. 84); esso mostra evidenti tracce del taglio della coda, praticato certamente prima della compilazione del *Librone* perché a f. 56v, in calce alla trascrizione della lettera, si legge: «Noscitur stetisse sigillum pendentem et cecidisse / ob multitudinem aliorum privilegiorum et iam ma/net in arca conservationis eorumdem». Un'ulteriore conferma dell'infelice scelta 'conservativa' che decretò invece la pressoché completa dispersione dei sigilli.

¹⁸ Le trascrizioni del *Librone* di entrambe le lettere sono edite in NITTI DI VITO, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo angioino: Giovanna I (1343-1381)*, nn. 35, 46.

¹⁹ Altrettanto vario il vocabolario restituito dal *Librone* a riguardo dei sacchetti in tessuto, di cui si fornisce qui solo un campione, ff. 211r, 267v, 269v: la «tela racamata aureo et diversorum colorum» di ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, N14 (v. note 4, 9), la «crumena de cannatio» o la «tela de imbracato diversorum colorum», ivi, R23 e R24, entrambe del 13 giugno 1393 (MAZZOLENI, *Le pergamene di S. Nicola di Bari 1280-1414*, nn. 43 e 41).

Interessante la descrizione di ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, M20, «Extat sigillus cere rubeę per medium cuius trafixa / est zagarella pagine ipsarum litterarum et cohoper/tus pagina eadem», perché svela una seconda soluzione di protezione praticata sulle lettere sigillate *en placard*, non così drastica come la prima (ottenuta con il taglio completo della coda), ma quantomeno ‘energica’, prevedendo l’apposizione della custodia sul sigillo, il ribaltamento della zagarella (con il sigillo infagottato) sulla parte sinistra del foglio e la cucitura *circum circa* dell’involucro sul foglio stesso: ulteriore testimonianza dei lambiccamenti di coloro che si occuparono in più riprese del consolidamento dei documenti dei capitolari.

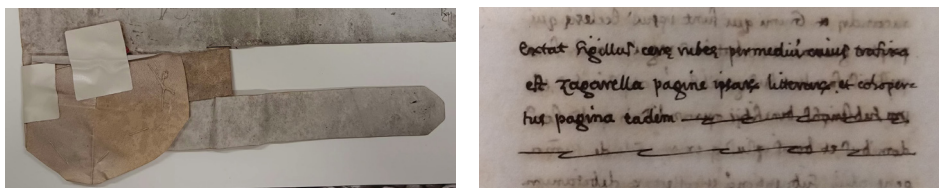


Fig. 4a e 4b: Cucitura della coda di ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, M20 e relativa descrizione in ASNB, Archivio capitolare, Volumi di privilegi, bolle, rescritti, 1, *Librone dei privilegi*, f. 199r.

Tornando al quesito iniziale del paragrafo, suggestiona l'anno 1484 sia perché l'ultima lettera con sigillo racchiuso in un sacchetto riporta, come detto, tale data, sia perché proprio nell'autunno prende avvio il priorato di Francesco Caracciolo, contraddistinto dall'istituzione della prassi di verbalizzazione continua su registri cartacei delle conclusioni capitolari (a partire dalla riunione del 26 gennaio 1485)²⁰.

L'iniziativa si collocò in un clima di sistemazione organica dell'amministrazione patrimoniale di S. Nicola, segnata nella prima metà del secolo dal difficile governo dei feudi di Rutigliano, Sannicandro e Grumo, che il predecessore del Caracciolo, Francesco *de Arenis*, instaurò nel corso del suo incarico (1472-1484) con lo scopo di recuperare il controllo su quelle terre.

²⁰ Una prassi forse ispirata dall'ambiente curiale romano dove Francesco, figlio di Giacomo, conte di Brienza, e di Lucrezia del Balzo, risiedeva al tempo della nomina barese in veste di prelado domestico di Innocenzo VIII. Sul priore (1484-1529?) poche note biografiche: ROTONDO, *Serie*, p. 14, CIOFFARI, *Serie*, p. XXXVI; CIOFFARI, *Storia*, pp. 38-40; MELCHIORRE, *Il Quattrocento*, in particolare pp. XIII-XVI. Il rango di prelado di papa Innocenzo, eletto il 29 agosto del 1484 e incoronato il successivo 12 settembre, determina la collocazione del conferimento della nomina a priore all'autunno di quell'anno.

In tale contesto si intensificarono le occasioni di ricerca e di studio dei documenti posseduti per perorare le proprie cause nelle opportune sedi: il ritrovarli spesso in condizioni malandate dopo secoli di incuria potrebbe aver quindi giustificato un primo intervento di restauro sulle pergamene, attuato probabilmente non oltre i primi anni del Cinquecento, in ossequio alle direttive generali della nuova prioria votata a migliorare l'efficienza gestionale della chiesa fin dal suo esordio²¹.

Non si può ovviamente risalire all'identità degli esecutori materiali delle custodie, ma soltanto giudicare le abilità manuali di confezionamento, alcune provette, altre decisamente scarse. Si scoprono, inoltre, ulteriori dettagli sulle tecniche adoperate dai più esperti per ottenere dischi dai documenti da riciclare; per esempio, quella del ritaglio multiplo incatenato di una sagoma (*papercutting*) praticato su un foglio piegato a fisarmonica o su più fogli sovrapposti: lo suggerisce inequivocabilmente la forma a quadrifoglio di ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo aragonese, B11 del 1453; il suo contenuto, una sentenza definitiva su una causa tra vassalli emessa a Lecce dai *consiliarii* del principe di Taranto in veste di organo giudicante, scollegato dagli interessi immediati di S. Nicola che traspaiono invece dalla quasi totalità degli altri documenti conservati nell'archivio²²; infine, la circostanza che una seconda porzione della stessa pergamena leccese sia stata utilizzata per cucire la custodia ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, U8²³.

²¹ Nel primo volume delle conclusioni, che copre il periodo 1485-1502, non v'è traccia dell'affidamento di un tale tipo di incarico e purtroppo risulta mancante il registro (o i registri?) delle deliberazioni dal 1503 al 1531 (v. nota 11). Con la serie delle conclusioni capitolari di fine XV secolo si apre un periodo di progressiva razionalizzazione dell'intero patrimonio scritto di S. Nicola che nel giro di un secolo, con la predisposizione ufficiale di una biblioteca nel 1565 e la commissione del *Librone* nel 1580, determinerà il fondamentale ordinamento delle sue componenti: libri in Biblioteca, registri nella Cancelleria priorale, 'pergamene' nel Tesoro: CIOFFARI, *Storia*, pp. 41-49.

²² Il documento, che contiene il mandato del principe ai consiglieri di sentenziare, è edito in IDRA - SPERANZA, *Le pergamene*, nn. 26, 35: la singolarità della forma è commentata adducendo «motivi ignoti» (p. 126); l'inserito è edito anche in *I documenti*, n. 62: qui la descrizione richiama genericamente «ampie rifilature dei bordi con la perdita di molta parte del testo».

²³ ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, U8 è edita in MAZZOLENI, *Le pergamene di S. Nicola di Bari (1329-1439)*, n. 9 del 1415. La custodia è pressoché scucita sicché è stato possibile leggervi parzialmente il contenuto e riconoscere la stessa mano di ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo aragonese, B11.

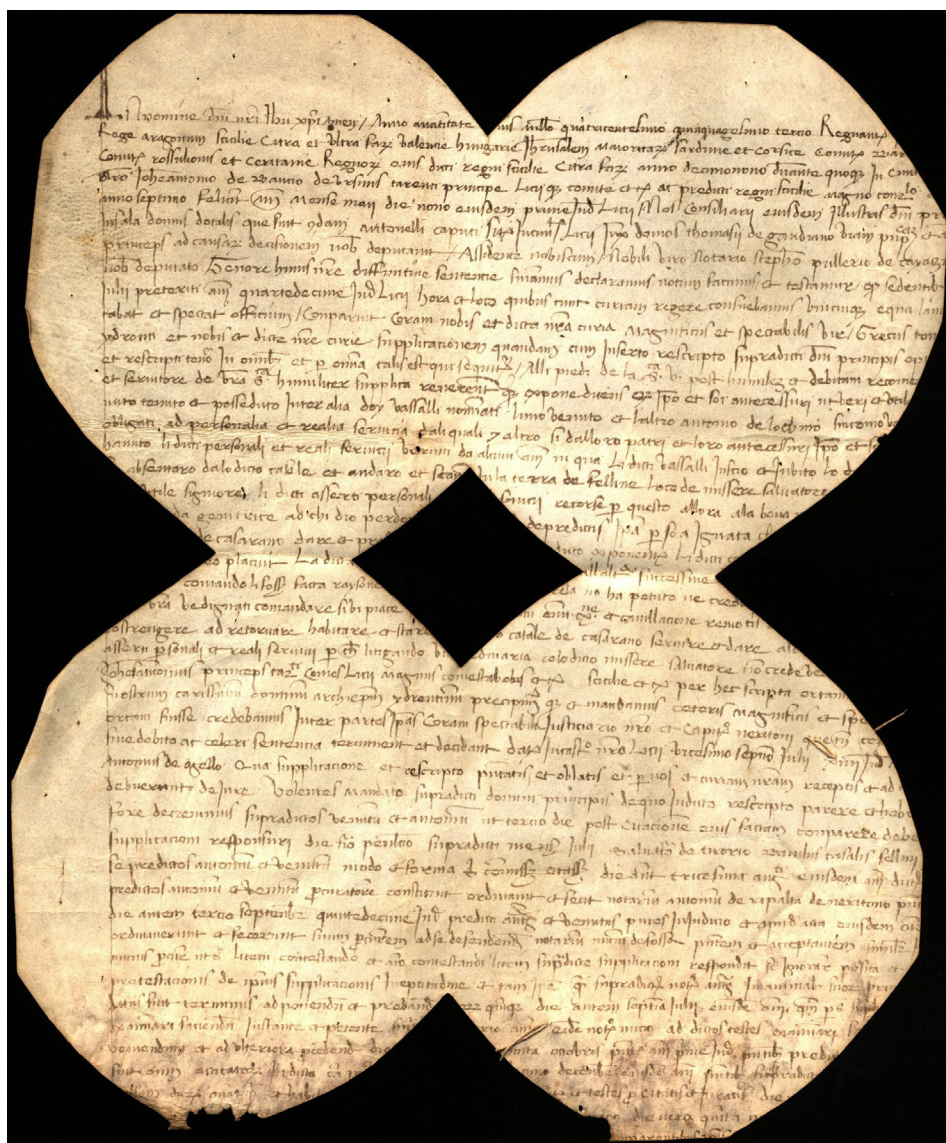


Fig. 5: Papercutting: ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo aragonese, B11.

3. Ipotesi sui criteri di selezione

Le custodie ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo aragonese, B11 e ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, U8 introducono il tema dei criteri di scarto seguiti per determinare quali pergamene sacrificare.

L'ispezione degli involucri ha evidenziato che, oltre a questi ultimi due, almeno altri quattro (ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo aragonese, H framm. 2bis e ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, C9, K23 e I15) sono porzioni di documenti che coinvolgono direttamente il principe di Taranto Giovanni Antonio del Balzo Orsini, duca di Bari dal 1440²⁴, e ulteriori due (ivi, M8a e M8b) indiziati anch'essi di riguardarlo. In particolare:

- ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo aragonese, H framm. 2bis è una missiva datata 26 maggio 1462 con cui Cristoforo Moro, eletto doge di Venezia da appena quattordici giorni²⁵, presenta al principe il suo segretario, Nicola de Grassis, inviato a corte. Vi si legge:

«[In]lustris et excelse frater charissime. Mittimus ad exce[ll]entiam vestram circumspectum secretarium nostrum / Nicolaum de Grassis, cui iniunximus ut nonnulla illustri dominationi vestre nostro nomine exponat. Rogamu[s] / igitur eam ut predicto secretario nostro et verbis eius non secus fidem habere placeat, quam si eadem nos / ipsi coram cum vestra sublimitate ageremus. Date in nostro ducali palatio, die XXVI maii, indict(ione) X, / MCCCCLXII.

[Chri]stophorus Mauro Dei gratia / [dux V]enetiarum et c.»;

- ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, C9 è un comunicato dell'aprile 1463 inviato sempre dal doge Moro al principe con cui si redarguisce l'inattività verso più spoliazioni di beni e mercanzie subite da un mercante veneziano (?) nel 1462, minacciando provvedimenti. Si leggono alcuni brani:

rigo 1: «[In]lustris] et excelse frater noster charissime. Anno superi[ore ...]»

rigo 2: «[...R]avennas cum bonis et mercimoniis suis ad Bar[...]

rigo 3: «[...] et bonis suis, expoliatus extitit; quam rem [...]

rigo 4: «[...] ILL. D. V.. Et licet pluries <i aggiunta nell'interlinea> de hac re, sc[...]

rigo 5: «[...] attamen nihil actum fuit, cum [...]

rigo 6: «[...] D. V. impresentiarum accedere instituit [...]

rigo 7: «[...] ut taliter mandare placeat. quod, dictus cu[...]

rigo 8: «[...] integretur. quod, si factum fuerit, per gratiam [...]

rigo 9: «[...] est spoliationi sue, providere astricti simus [...]

rigo 10: «[...] aprilis, indict(ion)e XI^a, M^oCCCC^oLXIII^o.»,

²⁴ La letteratura sul celebre principe è cospicua; limitatamente alla biografia si rinvia a KIESEWETTER, *Orsini*, e a PORSIA, *Bari*, in particolare pp. 145-152, per la storia del capoluogo sotto la sua amministrazione.

²⁵ GULLINO, *Moro*.

la sottoscrizione «Christophorus Mauro Dei gratia / dux Venetiarum» e, sul *verso*, l'indirizzo: «[In]lustri] et excelso domino Ioanni Antonio principi / [Ta]rantino, fratri nostro charissimo»²⁶.

- Gli involucri ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, I15 e K23 si connotano anch'essi come parti di una missiva proveniente da Venezia, perché dall'orlo del primo affiorano le parole della *datatio* «[...] in nostro ducali palatio / [...]», il secondo mostra sul *verso* l'indirizzo formulato come quello di C9 «[Ioan]niantonio / [principi Tarantino, nostro fratri] carissimo», ed entrambi paiono scritti da una stessa mano²⁷.
- Le custodie ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, M8a e M8b restituiscono l'*incipit* di una *inscriptio* e di una *intitulatio* (M8a: «Univer-sis»; M8b: «<I>oann[es]») in alfabeto capitale, leggibile in trasparenza sul *verso*: la scrittura dei due pezzi, di mano notarile tipica della metà del Quattrocento, e l'assenza dell'iniziale *I* in *ekthesis* invitano a ipotizzare possano essere anch'esse altrettante porzioni di un'unica lettera del principe, incompiuta, scritta forse non molto tempo prima del 15 novembre 1463, giorno della morte per febbre quartana che lo colse ad Altamura, cittadina di cui i del Balzo Orsini erano *domini* fin dal 1390²⁸.

Nell'archivio di S. Nicola è dunque confluita una residuale eterogenea corrispondenza del principe²⁹ in tempi e modi che si valuteranno considerando esclusivamente alcuni punti fermi che, concatenandosi, ruotano intorno ai luoghi frequentati e abitati dal principe nello scorcio della propria esistenza: Altamura e Bari.

Giovanni Antonio muore ad Altamura (l'arcipretura altamurana dai tempi di Carlo II dipendeva dalla tesoreria di S. Nicola, chiesa della quale il principe si era precedentemente assicurato il controllo attraverso una oculata distribuzione di

²⁶ Generico il commento in NITTI DI VITO, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo angioino (1266-1309)*, p. 100: «A questo suggello servì da involucro una lettera di un doge veneziano a un principe, come si legge sul dorso del frammento di essa lettera *excelso so principi ntino fratri nostro carissimo*. La lettera è del 1463, indiz. XI. Il contenuto resta incerto; il doge firma: *Christophorus Mauri dei gratia dux Venetiarum*». Sui rapporti tra il principato di Taranto sotto gli Orsini e la Serenissima e sulla pirateria marittima lamentata dai veneziani: KIESEWETTER, *Problemi*, pp. 53-58; recentissimo VASSALLO, *La flotta*.

²⁷ Tra i numerosi studi dedicati da Francesco Senatore alle fonti diplomatiche quattrocentesche italiane, si segnalano, per la metodologia descrittiva, la monografia SENATORE, *Uno mondo e il saggio SENATORE, Ai confini*, entrambi dedicati alla lettera cancelleresca italiana.

²⁸ Raimondo del Balzo Orsini, padre di Giovanni Antonio, l'acquistò da Francesco Prignano tra la fine del 1390 e l'inizio del 1391: KIESEWETTER, *Problemi*, pp. 26-29.

²⁹ I frammenti si aggiungono al *corpus* di 214 unità sopravvissute di documentazione cancelleresca dei principi di Taranto prodotta tra il 1399 e il 1463 censite, descritte e edite da Rosanna Alaggio (*I documenti*, in particolare p. LXVII).

cariche³⁰) e, mentre un emissario della Corona arriva nella cittadina «a prendere l'ingente tesoro», le sue spoglie compiono un viaggio di rientro in Terra d'Otranto³¹. A Bari, alle due settimane di scompiglio provocate dalla notizia della morte improvvisa, segue l'eccitazione per l'arrivo di re Ferrante, il quale risiede nel castello dall'8 al 16 gennaio³²; nel castello, con ragionevole certezza, pare sia stato operativo un ufficio distaccato della cancelleria del Balzo Orsini, dove «nel giro di otto mesi, dal giugno 1464 al febbraio dell'anno successivo, tre razionali regii ... inviati sul posto per riportare l'amministrazione fiscale e burocratica del principato in quella regia, scandagliarono e controllarono le scritture prodotte da tutti gli uffici periferici fino a quel momento afferenti alla *Camera principalis*», prima di destinarle al deposito nell'archivio della Regia Camera della Sommaria di Napoli³³.

Date le movimentate premesse, non solo è in generale plausibile la presenza a Bari di documentazione giudiziaria del principato, di corrispondenza diplomatica corrente del principe e di lettere in corso di approntamento per la spedizione, ma anche ritrovarle in S. Nicola, collegandone l'ingresso – qual esso sia stato – alla confusione che accompagnò la vita amministrativa della città, tra la fine del 1463 e l'inizio del 1465, attraverso il passaggio dalla feudalità alla demanialità.

Giunte in chiesa, le lettere (ignorate, dimenticate, di proposito o meno, per ragioni diverse) si accumularono nella 'moltitudine dei privilegi' già presenti, e, a distanza ormai di tempo dalla morte del principe, furono ritenute politicamente ininfluenti, anzi forse 'scomode', pertanto scartabili³⁴.

³⁰ Tra il 1295 e il 1308 il sovrano angioino annetté alla Tesoreria di S. Nicola, oltre all'arcipretura di Altamura, anche il monastero di Ognissanti di Cuti presso Valenzano, le chiese della Trinità di Lecce e di S. Maria di Casarano, le cittadine di Rutigliano, Sannicandro e Grumo, la chiesa barese di S. Gregorio: CIOFFARI, *Storia*, p. 23. A Bari il principe controllò non solo S. Nicola tramite il patronato («era in tanta reverentia et tanto temuto che ogni sua littera dicto et facto era observata»), ma anche la cattedrale («dove non voleva arciveschovo niuno» e «faceva che il capitolo eleggeva uno vicario a suo modo però, et quello amministrava lo officio de lo arciveschovo») nonché il sistema di riscossione dei tributi dovuti alla Corona: PORSIA, *Bari*, pp. 151-152.

³¹ SQUITIERI, *Un barone*, p. 178. L'emissario è Marino Tomacelli, membro di primo piano dell'amministrazione e diplomazia aragonese: CATONE, *Tomacelli*.

³² Concitato il racconto di Giulio Petroni su come Bari reagì alla notizia: «Saputasi dai baresi la morte di lui, riferita da un tale Domenico de Nitto da Bitonto, suo cappellano e domestico, ... a torme avventaronsi all'odiato presidio, ch'era nella torre di S. Antonio. Andrea di Colapietro, che lo reggeva ... cedette ... incontanente si gittarono a smantellarla ... i più savi rivolsero l'animo a riordinare la cosa pubblica ... Onde al quattordicesimo di levossi il regio vessillo sulla rocca, che poi di là recatolo nella Basilica a solennemente benedirsi, l'impiantarono nel mezzo della piazza del mercato»: PETRONI, *Della storia*, pp. 499-501. Sull'arrivo di re Ferdinando nel 1464 lo stesso autore, p. 505, riferisce che vi entrò «con gran pompa ... il giorno 7 di gennaio» stabilendosi nel castello «dove parecchi giorni ebbe a fermarsi» (almeno fino al giorno 16: v. la lettera Bari, Archivio del Capitolo Metropolitano, Pergamene, 489, data nel *castrum* cittadino).

³³ PETRACCA, *L'archivio*, pp. 388-390: il contributo mette in evidenza la struttura diffusa in più centri del principato dell'archivio di Giovanni Antonio e fa il punto sul nucleo più consistente di documentazione superstita confluita nel fondo Regia Camera della Sommaria dell'Archivio di Stato di Napoli.

³⁴ Una sorta di *damnatio memoriae* dell'operato del principe è evocata da ALAGGIO, *Tipologie*, p. LXX.

Stessa sorte toccò ai documenti impiegati per costruire le restanti venticinque custodie. Tranne due, sulle quali si scorgono soltanto righe di scrittura in trasparenza d'imprecisabile classificazione, quindici di esse furono realizzate con *instrumenta* quattrocenteschi (di cui sei di sicura provenienza barese, venosina e napoletana): brandelli di formulari notarili, sottoscrizioni e segni speciali sono infatti emersi combinando l'esame paleografico con quello diplomatico³⁵.

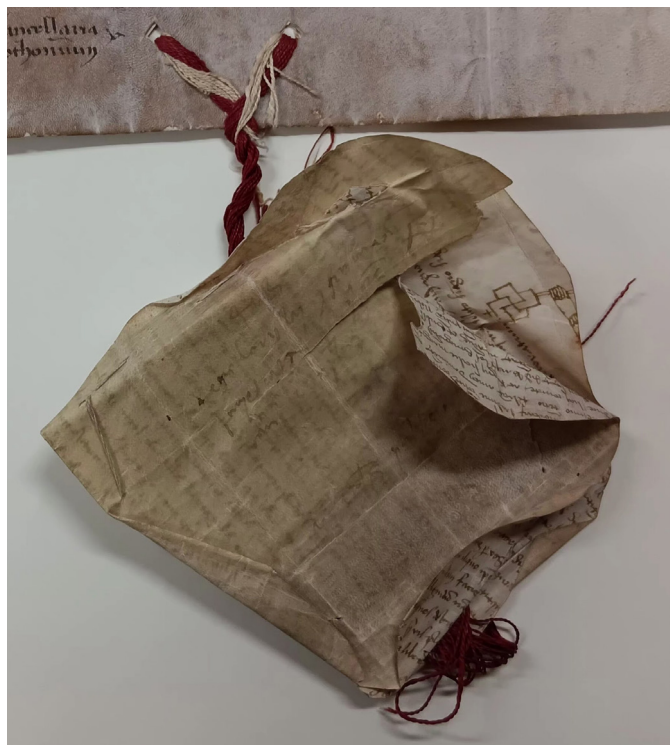


Fig. 6: Strumento di *Angelus Miccii de Cossafro* a protezione del sigillo di ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, T2.

³⁵ Tracce di scrittura sul *recto* s'intravedono sul *verso* degli involucri ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, S7 e U19. Strumenti furono usati per le custodie ivi, D9 (venosino), D10a, D10c, E18, E20 (venosino), E23, F13, M13a (napoletano), M13b (napoletano), M17a, M17b, P23, R25, T2 (barese) ed E12 (barese). In particolare, l'involucro di ivi, T2, accartocciato alla buona da una mano poco accurata, è un documento scritto nell'anno della sesta indizione (1° settembre 1457-31 agosto 1458) dal notaio *Angelus Miccii/Mictii de Cossafro*, attivo a Bari tra il 1459 e il 1496 (ventiquattro strumenti conservati presso l'Archivio del Capitolo Metropolitano e l'Archivio della Basilica di S. Nicola: Occhiogrosso, *I signa*, pp. 32-36), identificato chiaramente dal *signum*; la datazione della custodia fa anticipare almeno di un anno l'avvio dell'esercizio professionale. Sulla custodia ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo vicereale, E12 v. oltre.

Per ulteriori quattro furono inoltre utilizzati una lettera di conseguimento del titolo di notaio apostolico da parte di un cittadino barese, il *transumptum* dell'audizione di due notai romani, verosimilmente testimoni in giudizio, entrambi del XV secolo, e un documento di contenuto indefinibile ma esotico, la cui datazione può essere anticipata anche alla metà del XIV secolo. Solo per un sigillo, infine, fu riciclata la pagina di un registro di entrate di censi di grano e orzo della seconda metà del XV secolo, mentre tre involucri sembrano non recare scrittura al loro interno, probabilmente perché ricavati dalle porzioni inferiori di documenti, solitamente poco o per nulla interessate da grafia³⁶.

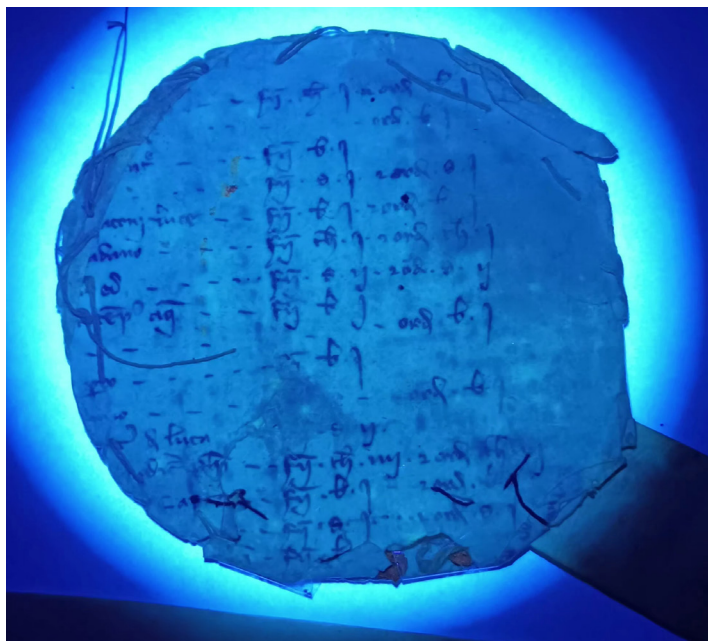


Fig. 7: Custodia in carta: ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, C16.

³⁶ Si tratta delle custodie di ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, M23 e Q2, N19 e J9. In particolare, in corso di studio le prime due, ottenute ritagliando la nomina a notaio apostolico del barese Roberto emessa a Wiener Neustadt nella seconda metà del '400, e la terza, che restituisce le autenticazioni di *Guilielmus de Guiglielmeschis* di Orvieto, *doctor legum* e giudice palatino, e del cittadino romano *Nicolaus Sanctus*, notaio imperiale; sulla quarta si leggono qua e là solo alcuni vocaboli (*Castrinoni*, *baronia*, *Senescallie*, *locumtenentis*, *Yeraldus*) che escludono l'origine locale del documento. Invece, la pagina cartacea che ricopre il sigillo di ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, C16 è plausibile possa essere stata tratta da un quaderno di entrate dei feudi di S. Nicola; forme scritte di gestione amministrativa delle rendite sono infatti attestate nell'archivio capitolare fin dal XIV secolo almeno per Sannicandro e Rutigliano: *L'archivio*, pp. 219, 236. Infine, custodie non scritte pendono da ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, D10b, H18, M20.

A differenza dei brandelli di corrispondenza del principe del Balzo Orsini, per i quali sono stati evidenziati possibili legami con S. Nicola, risulta difficile determinare se gli altri documenti reimpiegati riguardassero direttamente o indirettamente la chiesa, subendo l'eliminazione una volta ritenuti non più vantaggiosi, né se furono acquistati *ad hoc* ricorrendo al commercio al minuto³⁷: allo stato attuale delle conoscenze non sono attestati *librarii* o *cartularii* in esercizio stabile a Bari nel medioevo e nella prima età moderna (e nemmeno stampatori almeno fino agli inizi del XVII secolo)³⁸.

4. Conclusione

La campagna di consolidamento archivistico di fine XV-inizi XVI secolo produsse la maggior parte delle custodie sopravvissute fino a oggi: ventisette. Dei cinque documenti sui cui sigilli si avvolgono gli involucri restanti, tre (ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, E18, J9, M13) sono descritti nel *Librone dei privilegi* senza che vi sia riferimento alcuno alla presenza di una custodia, mentre due (ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, M23 e ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo vicereale, E12), come già precisato non vi figurano affatto³⁹. Si può inoltre aggiungere riguardo a E12, una conferma di privilegi emessa nel 1539 in favore di S. Nicola dal viceré del Regno, don Pedro Álvarez de Toledo y Zúñiga, essere l'ultima lettera dell'archivio munita di custodia ottenuta con una procura del 1590 del non altrimenti noto notaio barese *Iohannes Stephani*⁴⁰.

Per concludere, non oltre il XVII secolo potrebbero collocarsi sporadici interventi di rafforzamento dei sigilli tra Fig. 6 - Strumento di Angelus Miccii de Cosafro a protezione del sigillo di ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, T2. mite custodie in pergamena⁴¹: l'uso scemò in concomitanza di una

³⁷ Circostanza che si ritiene di non accostare al gruppetto di documenti del principe, pur non potendo escluderla del tutto.

³⁸ Sull'introduzione dell'arte della stampa in città: Sisto, *Arte*, pp. 13-21.

³⁹ Queste le descrizioni riportate sul *Librone*, dalle quali non emerge la presenza di custodie: a f. 75v (ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, E18) «Extat sigillus cerę / rubeę, cum cordulis siricis rubeis et croceis pendens»; a f. 149r (ivi, J9) «Extat pendens sigillus cerę rubeę, cum cordulis siricis / rubeis et croceis»; a f. 173r (ivi, M13) «Extant pendentes duo sigilli cerę rubeę, cum / zagarellis pagine membranę». Per i documenti ivi, M23 ed ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo vicereale, E12, non ricopiati, v. nota 13.

⁴⁰ La custodia, scucita, restituisce l'oggetto del documento (nomina di un procuratore dell'*universitas* barese), l'anno 1590, la vistosa sottoscrizione del giudice regio *Iohannes Donatus Affatatis* di Bari e nome e *signum* di *Iohannes Stephani*, un notaio verosimilmente barese non registrato nell'*Indice*.

⁴¹ Un'altra spia della non sistematicità di eventuali operazioni di restauro seguite alla compilazione del *Librone* è l'assenza sulle custodie di ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo angioino, J9, M13, M23 ed ASNB, Archivio capitolare, Pergamene, Periodo vicereale, E12 di annotazioni archivistiche sul contenuto delle lettere che accompagnano (v. sopra).

scintilla di spirito conservativo che mosse i canonici, entro la fine del Seicento, a spostare i documenti, dall'arca dove si trovavano accatastati, in sei tiretti sotto l'altare del Tesoro 'vecchio'. Qui giacquero per quasi l'intero XVIII secolo, tutt'altro che dimenticati, ma oggetto di un primo raggruppamento in mazze e, nell'Ottocento, di almeno uno spostamento, prima di essere investiti sul finir del secolo dall'ordinamento sistematico cronologico coordinato da Giambattista Nitto de Rossi per la pubblicazione nel neonato Codice Diplomatico Barese⁴². Nel tredicesimo volume il curatore, Francesco Nitti di Vito, decide per la prima volta di segnalare la presenza delle custodie proponendo anche la seguente riflessione sulla loro origine: «In un qualche ordinamento, avvenuto probabilmente nel 1600, si vollero garantire i suggelli cerei col ricucirli in pezzi di pergamena: all'uopo si tagliarono documenti, che i Capitolari credettero inutili, ma che spesso erano veramente interessanti»; una felice sintesi di quanto esposto in queste pagine⁴³.

MANOSCRITTI

Bari, Archivio del Capitolo Metropolitano, Pergamene, 489.

Bari, Archivio della Basilica di S. Nicola (ASNB), Archivio capitolare,

- Pergamene,

- Periodo svevo: B16.

- Periodo angioino: C9, C16, C20, D9, D10, E18, E19, E20, E22, E23, E24, F5, F13, H18, H24, I15, J9, K23, M8, M11, M13, M17, M20, M23, N4, N10, N12, N13, N14, N16, N17, N19, N26, N27, O15, O18, O19, O22, P1, P23, Q2, R23, R24, R25, S7, T2, T8, U8, U11, U19.

- Periodo aragonese: B11, C2, C14, C17, D21, E16, F1, F7, H framm. 2 bis.

- Periodo vicereale: E12, R1.

- Volumi di privilegi, bolle, rescritti, 1: *Volumen omnium copiarum bullarum, privilegiorum et scripturarum regalis et collegiate ecclesie Sancti Nicolai barensis, sistientium in thesauro intus sacristiam eius ecclesiae* (= *Librone dei Privilegi*).

Bari, Archivio di Stato (ASB), Sala di consultazione,

- *Indice dei notai del distretto di Bari per piazza*, s.n., s.d., stampa cartacea.

- *Tabulario diplomatico. Documenti pubblici (pergg. 1-149). Inventario*, a cura di CARMELA DESANTIS, s.n., 2014, stampa cartacea.

Barletta, Archivio diocesano Pio IX, Pergamene, Fondo Chicago, 115.

⁴² Dal *Librone* si apprende dell'esistenza di una *arca conservationis*, mentre da un inventario del 1692 si ha notizia del collocamento delle pergamene in tiretti, dove restarono almeno fino al 1781: v. nota 17, MELCHIORRE, *Il tesoro*, in particolare pp. 11-13 e nn. 9, 16; non si esclude che ulteriori notizie di interventi sulle pergamene possano giungere dallo studio delle conclusioni capitolari seicentesche e settecentesche. Per la storia dell'archivio nei secoli XVII-XIX: CIOFFARI, *Storia*, pp. 43-69.

⁴³ NITTI DI VITO, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo angioino (1266-1309)*, p. 100.

BIBLIOGRAFIA

- ROSANNA ALAGGIO, *Tipologie e prassi della produzione documentaria dei principi di Taranto in età orsiniana*, in *I documenti* [v.], pp. XLVII-CXIX.
- L'Archivio della Basilica di S. Nicola di Bari. Fondo cartaceo*, a cura di DOMENICA PORCARO MASSAFRA, Bari 1988.
- PAOLO BUFFO, *I documenti reimpiegati come fonte per la storia degli apparati di governo: riflessioni a partire dal caso sabaudo (secoli XII-XV)*, in *Documenti* [v.], pp. 27-50.
- ELISABETTA CALDELLI, *I frammenti della Biblioteca Vallicelliana. Studio metodologico sulla catalogazione dei frammenti di codici medievali e sul fenomeno del loro riuso*, Roma 2012.
- GIULIANA CAPRIOLO, *Frammenti documentari da coperte di protocolli di notai salernitani dei secoli XV-XVI*, in *Documenti* [v.], pp. 261-276.
- CRISTINA CARBONETTI - MARTA LUIGINA MANGINI - MADDALENA MODESTI - VALENTINA RUZZIN, *Il progetto REcycled meDieval DIplomatic fragmentS*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. VIII (2024), pp. 555-562, <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD/article/view/25654/22811>.
- EMANUELE CATONE, *Tomacelli, Marino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCVI, Roma 2019, pp. 50-52.
- GERARDO CIOFFARI O. P., *Serie cronologica dei priori di S. Nicola*, in *L'Archivio* [v.], pp. XXXV-XXXVIII.
- GERARDO CIOFFARI O. P., *Storia dell'Archivio di S. Nicola*, in *L'Archivio di S. Nicola a Bari. Pergamene e carte*, a cura di GERARDO CIOFFARI O. P., Bari 2008, pp. 11-156, anche in «Nicolaus. Studi storici», XIX (2008), pp. 11-156.
- Documenti scartati, documenti reimpiegati. Forme, linguaggi, metodi per nuove prospettive di ricerca*, a cura di GIUSEPPE DE GREGORIO - MARTA LUIGINA MANGINI - MADDALENA MODESTI, Genova 2023.
- PAUL DURRIEU, *Les archives angevines de Naples. Étude sur les registres du roi Charle I^{er} (1265-1285)*, I, Paris 1866.
- VENANCE GRUMEL, *La Chronologie*, Paris 1958.
- GIUSEPPE GULLINO, *Moro, Cristoforo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXVII, Roma 2012, pp. 36-39.
- I documenti dei principi di Taranto del Balzo Orsini (1400-1465)*, a cura di ROSANNA ALAGGIO - ERICO CUOZZO, Roma 2020.
- LUCIA IDRA - VILIA SPERANZA, *Le pergamene aragonesi dell'Archivio di S. Nicola di Bari. Il regno di Alfonso il Magnanimo, 1411-1458*, Bari 1992.
- ANDREAS KIESEWETTER, *Problemi della signoria di Raimondo del Balzo Orsini in Puglia*, in *Studi sul principato di Taranto in età orsiniana*, a cura di GIOVANGUALBERTO CARDUCCI - ANDREAS KIESEWETTER - GIANCARLO VALLONE, Bari 2005, pp. 7-88.
- ANDREAS KIESEWETTER, *Orsini del Balzo, Giovanni Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXIX, Roma 2013, pp. 729-732.
- FRANCESCO MAGISTRALE, *La cancelleria dei principi di Taranto: produzione documentaria e modelli organizzativi (gli anni di Filippo I: 1293-1331)*, in *Documenti medievali greci*

- e latini. Studi comparativi*. Atti del seminario, Erice, 23-29 ottobre 1995, a cura di GIUSEPPE DE GREGORIO - OTTO KRESTEN, Spoleto 1998, pp. 87-109.
- JOLE MAZZOLENI, *Le pergamene di S. Nicola di Bari (1280-1414)*, Bari 1977.
- JOLE MAZZOLENI, *Le pergamene di S. Nicola di Bari (1329-1439)*, Bari 1982.
- VITO ANTONIO MELCHIORRE, *Il Quattrocento barese nelle conclusioni capitolari di S. Nicola (1485-1490)*, Bari 1989.
- VITO ANTONIO MELCHIORRE, *Il Tesoro della Basilica di S. Nicola di Bari*, Bari 1993.
- FRANCESCO NITTI DI VITO, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo angioino (1266-1309) con 4 facsimili in fototipia*, Trani 1936, rist. fotol. Bari 1976.
- FRANCESCO NITTI DI VITO, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo angioino (1309-1343)*, Trani 1941, rist. fotol. Bari 1979.
- FRANCESCO NITTI DI VITO, *Le pergamene di S. Nicola di Bari. Periodo angioino: Giovanna I (1343-1381) con introduzione, indici e glossario di Francesco Babudri*, Trani 1950, rist. fotol. Cassano delle Murge 1985.
- FRANCESCO NOCCO, *Una compravendita veronese del secolo XIV della Biblioteca Nazionale «Sagarriga Visconti Volpi» di Bari*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. II (2018), pp. 25-39, <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD/article/view/11535/10878>.
- CARMELA OCCHIOGROSSO, *I signa dei notai di Bari di età aragonese (1442-1503): San Nicola e Capitolo Metropolitano*, Università degli Studi di Bari 'Aldo Moro', Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica, a. a. 2021-2022, relatrice Corinna Drago.
- STEFANO PALMIERI, *La cancelleria del regno di Sicilia in età angioina*, Napoli 2006.
- MICHELE PEPE, *Due inedite pergamene tra i materiali di 'riuso' nella biblioteca 'Gennaro Maria Monti' dell'Università degli Studi di Bari*, in «International Journal of Legal History and Institutions», 5 (2021), pp. 373-427, <https://iholji.wordpress.com/2021/12/06/no5-ijolhi/>.
- LUCIANA PETRACCA, *L'Archivio del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini del Balzo, in La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo, 2, Archivi e poteri feudali nel Mezzogiorno (secoli XIV-XVI)*, a cura di FRANCESCO SENATORE, Firenze 2021, pp. 381-420.
- GIULIO PETRONI, *Della storia di Bari dagli antichi tempi sino all'anno 1856 libri tre*, I, Napoli 1857.
- FRANCO PORSIA, *Bari aragonese e ducale*, in *Storia di Bari. Dalla conquista normanna al ducato sforzesco*, a cura di FRANCESCO TATEO, Bari 1990, pp. 145-182.
- GIOVANNI ROTONDO, *Serie dei Gran Priori della R. Basilica di S. Nicola (continuazione)*, in «S. Nicola di Bari. Bollettino semestrale del Santuario», 34 (dicembre 1931), pp. 12-13.
- FRANCESCO SENATORE, *Uno mundo de carta. Forme e strutture della diplomazia sforzesca*, Napoli 1998.
- FRANCESCO SENATORE, *Ai confini del «mundo de carta». Origine e diffusione della lettera cancelleresca italiana (sec. XIII-XVI)*, in «Reti Medievali Rivista», X (2009), pp. 239-292, <https://doi.org/10.6092/1593-2214/78>.

PIETRO SISTO, *Arte della stampa e produzione libraria a Bari. Secoli XVI-XIX*, Bari 2006.

ADELAIDE SQUITIERI, *Un barone napoletano del 400. Giovanni Antonio del Balzo Orsini Principe di Taranto*, in «Rinascenza Salentina», VII (1939), pp. 138-185.

MARIA ROSARIA VASSALLO, *La flotta dell'Orsini e guerre in Adriatico*, in «Rivista storica delle terre adriatiche», 1 (2022), pp. 79-96, <http://212.189.136.205/index.php/rsta/article/view/26372>.

Vocabulaire international de la sigillographie, Roma 1990.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 4 settembre 2025.

TITLE

Documenti reimpiegati in Puglia: le custodie per sigilli dell'archivio di S. Nicola di Bari

Recycled documents in Apulia: seal cases from the archive of St. Nicholas of Bari

ABSTRACT

Nell'Archivio della basilica di S. Nicola si conservano trentadue custodie per sigilli di lettere regie e principesche dei secoli XIII-XVI realizzate riciclando documenti pergamenei e pagine di registri cartacei. Nell'articolo si presentano riflessioni sull'epoca e sulla tecnica di manifattura nonché sulla scelta dei materiali da riutilizzare. Le custodie furono il frutto di una campagna di restauro promossa dal capitolo tra fine XV secolo e inizi XVI nell'ambito di un processo di miglioramento dell'amministrazione della chiesa. Nell'organizzazione dei lavori si ricorse alla confezione di involucri in materiali differenti studiando varie soluzioni, spesso drastiche, di protezione; per la preparazione delle custodie in pergamena si scelsero documenti, soprattutto privati, giudicati privi di interesse economico per la chiesa, ma anche testimoni di un passato recente (la dominazione in città del principe di Taranto cessata nel 1463) che si volle, forse scientemente, destinare all'oblio. Delle custodie restano inoltre tracce scritte in un cartulario commissionato dai canonici a fine XVI secolo a un notaio barese, prezioso strumento di accrescimento delle conoscenze sulla storia della chiesa e sulla consistenza del suo patrimonio documentario, sul vocabolario tecnico archivistico del tempo nonché sull'organizzazione pratica del lavoro in uno studio notarile di una città del Regno.

Thirty-two seal cases of royal and princely documents of the 13th-16th centuries made by recycling parchment and paper documents are preserved in the St Nicholas Basilica's Archives. The paper speculates on the period and technique of manufacture and on the choice of materials to be reused. The cases were made

during a restoration campaign promoted by the Chapter between the late 15th and early 16th century to improve the administration of the church. In organising the work, enclosures were made of different materials, and various, often drastic, operations were carried out to protect the seals. Documents, mainly private ones, that had no economic interest for the church were used to make the parchment cases, but documents were also used testifying to the recent domination of the Prince of Taranto in the city, which ended in 1463 and was to be consigned to oblivion. Written traces also remain in a cartulary that the canons commissioned from a Bari public notary in the late 16th century. It is a valuable aid in increasing knowledge about St. Nicholas' history and the quantity of its documentary heritage, the technical archival vocabulary in use and the organisation of work in a notary office in a city of the Kingdom.

KEYWORDS

S. Nicola di Bari, sigillo, custodia, Principato di Taranto, cartulario

St. Nicholas of Bari, seal, case, Principality of Taranto, cartulary